

FESTIVAL NAZIONALE DE L'UNITA' FIRENZE

(dalla pagina 3)

rinnovamento economico, sociale e civile del Mezzogiorno; in una parola: una qualificata ripresa ed espansione economica. Sappiamo che ci sono agitazioni che non tengono conto della priorità di questi obiettivi, e che sono invece ispirate a interessi angusti e corporativi. Ma è di grande importanza che il movimento sindacale unitario, guidato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, si preoccupi giustamente di garantire agli operai e ai lavoratori una difesa effettiva del salario reale, ponga al primo posto la lotta per l'occupazione e per un nuovo tipo di sviluppo della nostra economia e della nostra società.

E' un grande fatto — ha osservato il segretario del Partito —, è una garanzia per

il nostro sistema democratico che i sindacati confederati ed efficaci che dimostrino che i trattativi dell'autunno con impostazione che tiene conto della complessiva situazione del Paese e che è anche un impegno di unità tra Nord e Sud, tra operai e contadini, tra occupati e disoccupati, tra tutti i lavoratori italiani. Per questo ci sembra sbagliato, e persino assurdo, che esponenti del governo non sappiano rivolgersi ai sindacati se non con ammonimenti e prediche, e chiedendo in sostanza un'attesa inerte e una fiducia che non si capisce in base a quali prove e fatti dovrebbe essere accordata.

Il dovere dei governanti è invece quello di indicare, con la necessaria precisione, gli obiettivi concreti per i quali

si impegnano ad operare; e di compiere atti significativi ed efficaci che dimostrino che s'intende almeno incominciare a camminare lungo una strada davvero nuova. Ma di questo non c'è segno nei discorsi che sono stati fatti finora anche dall'on. Moro e dall'on. La Malfa, in particolare per quel che riguarda la riconversione industriale, il rinnovamento dell'agricoltura e del Mezzogiorno, il risanamento della finanza pubblica, il superamento graduale della giungla retributiva, la necessità di rendere meno iniquo e più efficiente un sistema fiscale che funziona solo contro i poveri e contro i lavoratori a reddito fisso.

Dica dunque il governo al Parlamento e al Paese quali sono le sue proposte concrete

per avviare nuovi indirizzi economici e sociali, e di politica finanziaria e amministrativa in modo da dare prove serie che si vuole aprire una fase diversa nello sviluppo del Paese. Se il governo questo fra, è evidente che si creerà una condizione tale da rendere proficuo un discorso tra il governo stesso da una parte, e dall'altra parte l'opposizione comunista e più in generale l'intero movimento operaio.

Berlinguer ha richiamato a questo punto anche i nuovi compiti che spettano alle Regioni ed alle altre amministrazioni locali, anche in conseguenza delle posizioni di maggiore forza in esse acquisite dai partiti dei lavoratori e dei rapporti più aperti che si sono creati fra le varie

forze politiche democratiche. Ecco allora la necessità e l'urgenza di far leva su tutte le possibilità di iniziativa delle Regioni, delle Province e dei Comuni, combattendo ogni tentativo di svuotamento di poteri locali con misure ingiuste come quelle peraltro già in atto di tagli arbitrari e scriteriati ai bilanci.

Il compagno Berlinguer ha tuttavia aggiunto che, se è necessario difendere e anzi espandere l'autonomia e la capacità di iniziativa degli Enti locali, bisogna stare attenti che nessuno cada in una concezione falsa e deviante che faccia smarrire la consapevolezza che problema decisivo è e resta sempre quello degli indirizzi della politica nazionale e degli orientamenti delle forze a cui essa è affidata.

L'ultima parte del discorso di Berlinguer l'ha dedicata a rispondere a quanti si sono domandati il perché dello strepitoso successo della nostra festa. Perché — si è chiesto — tanta gente ha frequentato questo Festival e le altre migliaia e migliaia di feste che si sono svolte in ogni angolo del Paese? Quali molte possono spiegare un numero così alto di lavoratori e di cittadini italiani — stime prudenti li fanno ascendere a venti milioni — a prendere parte alle manifestazioni per la stampa comunista? Le ragioni sono molte: la qualità e la varietà degli spettacoli, le occasioni di svago, l'interesse per i dibattiti sui temi attuali e sentiti

I saluti rivolti all'immensa platea

I discorsi dei compagni Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina, Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze, Luca Pavolini, direttore dell'«Unità», e del compagno Axen dell'Ufficio politico della SED, rappresentante della Repubblica democratica tedesca, ospite d'onore al Festival

Prima del comizio del compagno Berlinguer hanno rivolto saluti alla immensa folla delle Cascine i compagni Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina del PCI, Elio Gabbuggiani, sindaco comunista della città, Luca Pavolini, direttore dell'«Unità». Il saluto della Repubblica democratica tedesca, Faese ospite d'onore al Festival dell'«Unità», è stato portato dal compagno Hermann Axen, membro dell'Ufficio politico del Partito socialista unificato (SED).

non solo il rischio dell'isolamento della città dal suo territorio e dal contesto che suona anche dall'on. Moro e dall'on. La Malfa, in particolare per quel che riguarda la riconversione industriale, il rinnovamento dell'agricoltura e del Mezzogiorno, il risanamento della finanza pubblica, il superamento graduale della giungla retributiva, la necessità di rendere meno iniquo e più efficiente un sistema fiscale che funziona solo contro i poveri e contro i lavoratori a reddito fisso.

Dica dunque il governo al Parlamento e al Paese quali sono le sue proposte concrete

per avviare nuovi indirizzi economici e sociali, e di politica finanziaria e amministrativa in modo da dare prove serie che si vuole aprire una fase diversa nello sviluppo del Paese. Se il governo questo fra, è evidente che si creerà una condizione tale da rendere proficuo un discorso tra il governo stesso da una parte, e dall'altra parte l'opposizione comunista e più in generale l'intero movimento operaio.

Berlinguer ha richiamato a questo punto anche i nuovi compiti che spettano alle Regioni ed alle altre amministrazioni locali, anche in conseguenza delle posizioni di maggiore forza in esse acquisite dai partiti dei lavoratori e dei rapporti più aperti che si sono creati fra le varie

forze politiche democratiche. Ecco allora la necessità e l'urgenza di far leva su tutte le possibilità di iniziativa delle Regioni, delle Province e dei Comuni, combattendo ogni tentativo di svuotamento di poteri locali con misure ingiuste come quelle peraltro già in atto di tagli arbitrari e scriteriati ai bilanci.

Il compagno Berlinguer ha tuttavia aggiunto che, se è necessario difendere e anzi espandere l'autonomia e la capacità di iniziativa degli Enti locali, bisogna stare attenti che nessuno cada in una concezione falsa e deviante che faccia smarrire la consapevolezza che problema decisivo è e resta sempre quello degli indirizzi della politica nazionale e degli orientamenti delle forze a cui essa è affidata.

L'ultima parte del discorso di Berlinguer l'ha dedicata a rispondere a quanti si sono domandati il perché dello strepitoso successo della nostra festa. Perché — si è chiesto — tanta gente ha frequentato questo Festival e le altre migliaia e migliaia di feste che si sono svolte in ogni angolo del Paese? Quali molte possono spiegare un numero così alto di lavoratori e di cittadini italiani — stime prudenti li fanno ascendere a venti milioni — a prendere parte alle manifestazioni per la stampa comunista? Le ragioni sono molte: la qualità e la varietà degli spettacoli, le occasioni di svago, l'interesse per i dibattiti sui temi attuali e sentiti

dalla gente. E anche il fatto, come è stato detto, che nelle nostre feste si mangia bene, si mangia sano, si presta inferiori a quelli correnti. Che cosa c'è di male in questo?

Ma la ragione principale della partecipazione di tanta gente — ha sottolineato con forza il segretario generale del PCI — deriva dal fatto che qui, nelle nostre feste, si vive un'esperienza e si respira un clima che è raro trovare in altre occasioni. Si respira un clima di calore e di serenità, di amicizia e di fraternità. Non ci si sente soli, isolati, tristi, frustrati come purtroppo accade troppo spesso nella società che ci circonda. Nelle nostre feste si vive invece un'esperienza, e si ha la prova che è possibile stabilire tra gli uomini

Michele Ventura

Amici, compagni e compagne, prima di tutto voglio ringraziarvi a nome del comitato organizzatore e della Federazione fiorentina del Partito comunista italiano, per questa grande partecipazione. Il Festival nazionale dell'Unità si configura ormai come il più grande appuntamento di massa che si svolge durante un intero anno, soltanto per la eccezionale presenza nella giornata di chiusura, ma anche per la vostra partecipazione che si realizza nelle iniziative politiche e culturali.

Sono stati migliaia e migliaia i giovani, le donne, i cittadini di diversa estrazione sociale che hanno animato le giornate del Festival.

Abbiamo avuto l'immagine viva del cambiamento che è intervenuto nel Paese, si è avuta la conferma del 15 giugno. Le vecchie barriere sono cadute definitivamente: i viati delle Cascine ed i vari quartieri del Festival sono stati percorsi e visitati da uomini e donne che, fino a qualche tempo fa, guardavano a noi con diffidenza, sono venuti qui per discutere del problema del Paese, dell'Europa e del mondo, incontrandosi con i compagni di sempre. E si sono trovati bene.

Tutto questo ha dato sicuramente fastidio a qualcuno, al direttore della «Gazzetta» di Firenze, a qualche ispiratore di alcuni articoli faziosi e anacronistici che hanno collocato ancora una volta il giornale di Attilio Monti fra i fogli più retrivi e reazionari incapaci di vedere il nuovo che avanza, accecati come sono da anticommunismo viscerale.

Non così si è comportata la stampa in genere che invece ha compiuto il proprio lavoro con obiettività e serietà. Qualche consigliere democristiano si è arrampicato sugli specchi nel tentativo di dimostrare il disagio della città nei confronti del Festival. Costoro hanno la pretesa di parlare a nome della maggioranza del popolo. Ma scrivono nelle loro interpellanze la lezione che hanno ricevuto il 15 giugno per farne discendere una maggiore prudenza e un po' più di unità con i socialisti.

Ma queste voci sono isolate e stonate: la città è un'altra cosa.

Cari compagni delle delegazioni, Firenze vi ha accolto con l'animo spontaneo della sua popolazione, con la fraternità socialista che avete potuto verificare nelle manifestazioni di questi giorni. E non può essere che così. Firenze, città medaglia d'oro della Resistenza, ha segnato nel corso di questi trent'anni di storia una presenza importante nella battaglia antifascista e nelle lotte antiparassitarie: nuove generazioni si sono saldate idealmente con i popoli in lotta per la propria indipendenza e liberazione nazionale. Permettetemi di ricordare in questa circostanza un nostro giovane compagno assassinato alcuni mesi fa nella nostra città: il compagno Rodolfo Boschi, nuova vittima della violenza fascista. La risposta che si è levata nel Paese in quelle giornate

Gabbuggiani ha quindi espresso l'apprezzamento per il primo Festival che si è fatto alla città di poter ospitare, dopo il 15 giugno, un evento come il Festival nazionale dell'Unità. Un evento nel quale si realizza una manifestazione di intensa vita politica, un continuo dibattito ideale e politico ed una singolare sintesi delle forme più genuine della cultura popolare italiana, europea e mondiale, con manifestazioni di rilievo in tutti i campi di espressione artistica e con presenza stimolanti dell'avanguardia, della sperimentazione, della ricerca culturale.

Credo che il Festival, una tradizione che si attualizza al confronto con i dati della realtà, una manifestazione di tipo nuovo ma già diventata tradizione, costume e cultura, nella misura in cui è riuscita a radicarsi nella storia e nel animo della gente, è nato con il Festival dell'Unità — ha aggiunto Gabbuggiani — soprattutto da questi ultimi, essa una indicazione, forse non ancora esplorata compiutamente in tutti i risvolti, gli spunti, le lezioni di cui è carica e che dovremmo saper comprendere oltre i momenti di certo orgoglio e giustificato orgoglio e della fierezza dei promotori e degli organizzatori, per le dimensioni ed il livello dell'iniziativa e l'ampiezza dell'interesse e del consenso che ha saputo suscitare. Sia consentito al sindaco di Firenze di sottolineare il tenace rapporto che nelle due settimane del Festival si è riuscito a trovare fra politica e cultura, fra spontaneità ed organizzazione, fra impegno e tempo libero, fra fantasia e pianificazione, fra partecipazione e responsabilità di fare, fra il nostro passato e il nostro futuro, fra il nostro orgoglio e la nostra dignità.

Ed un saluto che va prima di tutto alle migliaia e migliaia di compagni fiorentini e toscani che hanno costruito questo Festival straordinario e che l'hanno fatto vivere per due settimane indimenticabili: il giornale dei comunisti e del popolo italiano, il grande giornale di Gramsci e di Togliatti, la nostra Unità.

Ed un saluto che va prima di tutto alle migliaia e migliaia di compagni fiorentini e toscani che hanno costruito questo Festival straordinario e che l'hanno fatto vivere per due settimane indimenticabili: il giornale dei comunisti e del popolo italiano, il grande giornale di Gramsci e di Togliatti, la nostra Unità.

La folla rappresentanza degli emigrati all'ingresso delle Cascine.

economiche attuali, e delle sue più probabili linee di evoluzione, ci sia consentito di vedere un segno di riscatto e un indimento a fare, nel significato di questa manifestazione e nell'ampiezza del consenso, critici che ha saputo suscitare.

Vediamo qui, in questo festival, non solo la proposta

di un modo nuovo di far politica e cultura, ma già i segni operanti del «nuovo» che è nelle cose e nelle coscienze, frutto di una lunga e paziente fatica, risultato più immediato del voto di rinnovamento del 15 giugno, indicazione ed impegno preciso ad andare avanti sulla strada del rinnovamento dell'Italia.

di tratteggiato i momenti salienti della edificazione socialista nella RDT. E di questo in gente ha sete quasi tanto quanto ha bisogno di vedere soddisfatte le sue esigenze di benessere materiale. Ecco un altro titolo di merito del nostro partito e delle manifestazioni che ogni anno si svolgono a sostegno dell'Unità e della stampa comunista.

Concludendo — ha concluso Berlinguer tra scroscianti, lunghissimi applausi —, mettiamo tra i nostri impegni più importanti: quello di migliorare ancora i nostri organi di stampa, di spiegare il comitato attraverso la parola e la politica del partito, il messaggio di lotta e di passione, e per una politica di razionalità e di concordi.

Hermann Axen

Lavoratori di Firenze, cari compagni e amici italiani, a nome del Comitato centrale del Partito socialista unificato di Germania, a nome della classe operaia e di tutto il popolo della Repubblica democratica tedesca, oggi, in occasione del Festival dell'Unità, portiamo ai comunisti, alle forze democratiche italiane, cordiali e solidali saluti di lotta.

Dura da oltre mezzo secolo la ferma solidarietà di lotta fra i comunisti italiani e i comunisti tedeschi. Una solidarietà nata negli anni in cui Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, Karl Liebknecht, Rosa Luxemburg, Ernest Thälmann, riconobbero che il grande Ottobre rosso rappresentava la svolta decisiva nella storia dell'umanità, la svolta verso una pace democratica e dell'umanità. Noi comunisti tedeschi, da allora, i nostri partiti si sono trovati a combattere per il progresso sociale in Europa, conquistando posizioni importanti aprendo con ciò ai popoli del continente nuove prospettive di una pace democratica e di amicizia fra i popoli.

Mal come negli ultimi anni — ha rilevato il compagno Axen — è stato raggiunto tanto nel campo della salvaguardia della pace e del progresso sociale in Europa, quanto nel campo della lotta contro l'imperialismo e per la liberazione nazionale, la democrazia e il progresso sociale, ad avanzare considerevolmente su questa via.

A partire da quei giorni storici, i combattenti per il progresso sociale in Europa hanno conquistato posizioni importanti aprendo con ciò ai popoli del continente nuove prospettive di una pace democratica e di amicizia fra i popoli.

Mal come negli ultimi anni — ha rilevato il compagno Axen — è stato raggiunto tanto nel campo della salvaguardia della pace e del progresso sociale in Europa, quanto nel campo della lotta contro l'imperialismo e per la liberazione nazionale, la democrazia e il progresso sociale, ad avanzare considerevolmente su questa via.

Luca Pavolini

A tutti voi compagni e amici a questa folla sterminata, il saluto fraterno e grato dei giornalisti, dei tipografi, degli amministratori, degli impiegati, dei corrispondenti, dei lavoratori, di tutti coloro ai quali è stato affidato dal Partito e da voi il compito, in questo Festival, di rappresentare il giornale dei comunisti e del popolo italiano, il grande giornale di Gramsci e di Togliatti, la nostra Unità.

Ed un saluto che va prima di tutto alle migliaia e migliaia di compagni fiorentini e toscani che hanno costruito questo Festival straordinario e che l'hanno fatto vivere per due settimane indimenticabili: il giornale dei comunisti e del popolo italiano, il grande giornale di Gramsci e di Togliatti, la nostra Unità.

Ed un saluto che va prima di tutto alle migliaia e migliaia di compagni fiorentini e toscani che hanno costruito questo Festival straordinario e che l'hanno fatto vivere per due settimane indimenticabili: il giornale dei comunisti e del popolo italiano, il grande giornale di Gramsci e di Togliatti, la nostra Unità.

Hermann Axen

Lavoratori di Firenze, cari compagni e amici italiani, a nome del Comitato centrale del Partito socialista unificato di Germania, a nome della classe operaia e di tutto il popolo della Repubblica democratica tedesca, oggi, in occasione del Festival dell'Unità, portiamo ai comunisti, alle forze democratiche italiane, cordiali e solidali saluti di lotta.

Dura da oltre mezzo secolo la ferma solidarietà di lotta fra i comunisti italiani e i comunisti tedeschi. Una solidarietà nata negli anni in cui Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, Karl Liebknecht, Rosa Luxemburg, Ernest Thälmann, riconobbero che il grande Ottobre rosso rappresentava la svolta decisiva nella storia dell'umanità, la svolta verso una pace democratica e dell'umanità. Noi comunisti tedeschi, da allora, i nostri partiti si sono trovati a combattere per il progresso sociale in Europa, conquistando posizioni importanti aprendo con ciò ai popoli del continente nuove prospettive di una pace democratica e di amicizia fra i popoli.

Mal come negli ultimi anni — ha rilevato il compagno Axen — è stato raggiunto tanto nel campo della salvaguardia della pace e del progresso sociale in Europa, quanto nel campo della lotta contro l'imperialismo e per la liberazione nazionale, la democrazia e il progresso sociale, ad avanzare considerevolmente su questa via.

A partire da quei giorni storici, i combattenti per il progresso sociale in Europa hanno conquistato posizioni importanti aprendo con ciò ai popoli del continente nuove prospettive di una pace democratica e di amicizia fra i popoli.

Mal come negli ultimi anni — ha rilevato il compagno Axen — è stato raggiunto tanto nel campo della salvaguardia della pace e del progresso sociale in Europa, quanto nel campo della lotta contro l'imperialismo e per la liberazione nazionale, la democrazia e il progresso sociale, ad avanzare considerevolmente su questa via.

Hermann Axen

Lavoratori di Firenze, cari compagni e amici italiani, a nome del Comitato centrale del Partito socialista unificato di Germania, a nome della classe operaia e di tutto il popolo della Repubblica democratica tedesca, oggi, in occasione del Festival dell'Unità, portiamo ai comunisti, alle forze democratiche italiane, cordiali e solidali saluti di lotta.

Dura da oltre mezzo secolo la ferma solidarietà di lotta fra i comunisti italiani e i comunisti tedeschi. Una solidarietà nata negli anni in cui Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, Karl Liebknecht, Rosa Luxemburg, Ernest Thälmann, riconobbero che il grande Ottobre rosso rappresentava la svolta decisiva nella storia dell'umanità, la svolta verso una pace democratica e dell'umanità. Noi comunisti tedeschi, da allora, i nostri partiti si sono trovati a combattere per il progresso sociale in Europa, conquistando posizioni importanti aprendo con ciò ai popoli del continente nuove prospettive di una pace democratica e di amicizia fra i popoli.

Mal come negli ultimi anni — ha rilevato il compagno Axen — è stato raggiunto tanto nel campo della salvaguardia della pace e del progresso sociale in Europa, quanto nel campo della lotta contro l'imperialismo e per la liberazione nazionale, la democrazia e il progresso sociale, ad avanzare considerevolmente su questa via.

A partire da quei giorni storici, i combattenti per il progresso sociale in Europa hanno conquistato posizioni importanti aprendo con ciò ai popoli del continente nuove prospettive di una pace democratica e di amicizia fra i popoli.

Mal come negli ultimi anni — ha rilevato il compagno Axen — è stato raggiunto tanto nel campo della salvaguardia della pace e del progresso sociale in Europa, quanto nel campo della lotta contro l'imperialismo e per la liberazione nazionale, la democrazia e il progresso sociale, ad avanzare considerevolmente su questa via.

Hermann Axen

Lavoratori di Firenze, cari compagni e amici italiani, a nome del Comitato centrale del Partito socialista unificato di Germania, a nome della classe operaia e di tutto il popolo della Repubblica democratica tedesca, oggi, in occasione del Festival dell'Unità, portiamo ai comunisti, alle forze democratiche italiane, cordiali e solidali saluti di lotta.

Dura da oltre mezzo secolo la ferma solidarietà di lotta fra i comunisti italiani e i comunisti tedeschi. Una solidarietà nata negli anni in cui Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, Karl Liebknecht, Rosa Luxemburg, Ernest Thälmann, riconobbero che il grande Ottobre rosso rappresentava la svolta decisiva nella storia dell'umanità, la svolta verso una pace democratica e dell'umanità. Noi comunisti tedeschi, da allora, i nostri partiti si sono trovati a combattere per il progresso sociale in Europa, conquistando posizioni importanti aprendo con ciò ai popoli del continente nuove prospettive di una pace democratica e di amicizia fra i popoli.

Mal come negli ultimi anni — ha rilevato il compagno Axen — è stato raggiunto tanto nel campo della salvaguardia della pace e del progresso sociale in Europa, quanto nel campo della lotta contro l'imperialismo e per la liberazione nazionale, la democrazia e il progresso sociale, ad avanzare considerevolmente su questa via.

A partire da quei giorni storici, i combattenti per il progresso sociale in Europa hanno conquistato posizioni importanti aprendo con ciò ai popoli del continente nuove prospettive di una pace democratica e di amicizia fra i popoli.

Mal come negli ultimi anni — ha rilevato il compagno Axen — è stato raggiunto tanto nel campo della salvaguardia della pace e del progresso sociale in Europa, quanto nel campo della lotta contro l'imperialismo e per la liberazione nazionale, la democrazia e il progresso sociale, ad avanzare considerevolmente su questa via.

Elio Gabbuggiani

Il sindaco compagno Elio Gabbuggiani ha recato un affettuoso ringraziamento e la più calorosa espressione di simpatia ai cittadini, ai graditi ospiti, ai partecipanti al festival nazionale dell'Unità, alle centinaia di migliaia di uomini, di donne, ai tanti giovani che lo hanno animato lungo l'arco di queste settimane, destinate a lasciare un segno duraturo nella memoria e nella vita della città.

Firenze — ha detto Gabbuggiani — è terra di lunghe tradizioni ed al tempo stesso aperta e disponibile al nuovo. Purtroppo per molti anni que-

sto carattere di Firenze è stato offuscato per l'assenza di un governo comunale che fosse all'altezza delle tradizioni della città. E' stata apparsa la presenza politico-culturale di questa città, compressa dai grandi potentissimi di cui è impregnato il territorio circostante, e di impregnato di ottimismo, ma con fiducia serena, con i fiorentini, e restituendo a Firenze il ruolo che deve essere suo nella grande battaglia del popolo italiano per la civiltà.

Di fronte alle preoccupazioni che ci derivano dalla consapevolezza della pesante eredità che abbiamo ricevuto e della gravità della situazione

di un modo nuovo di far politica e cultura, ma già i segni operanti del «nuovo» che è nelle cose e nelle coscienze, frutto di una lunga e paziente fatica, risultato più immediato del voto di rinnovamento del 15 giugno, indicazione ed impegno preciso ad andare avanti sulla strada del rinnovamento dell'Italia.

Vediamo qui, in questo festival, non solo la proposta

di un modo nuovo di far politica e cultura, ma già i segni operanti del «nuovo» che è nelle cose e nelle coscienze, frutto di una lunga e paziente fatica, risultato più immediato del voto di rinnovamento del 15 giugno, indicazione ed impegno preciso ad andare avanti sulla strada del rinnovamento dell'Italia.

Vediamo qui, in questo festival, non solo la proposta

di un modo nuovo di far politica e cultura, ma già i segni operanti del «nuovo» che è nelle cose e nelle coscienze, frutto di una lunga e paziente fatica, risultato più immediato del voto di rinnovamento del 15 giugno, indicazione ed impegno preciso ad andare avanti sulla strada del rinnovamento dell'Italia.

Vediamo qui, in questo festival, non solo la proposta

Il sindaco compagno Elio Gabbuggiani ha recato un affettuoso ringraziamento e la più calorosa espressione di simpatia ai cittadini, ai graditi ospiti, ai partecipanti al festival nazionale dell'Unità, alle centinaia di migliaia di uomini, di donne, ai tanti giovani che lo hanno animato lungo l'arco di queste settimane, destinate a lasciare un segno duraturo nella memoria e nella vita della città.

Firenze — ha detto Gabbuggiani — è terra di lunghe tradizioni ed al tempo stesso aperta e disponibile al nuovo. Purtroppo per molti anni que-

sto carattere di Firenze è stato offuscato per l'assenza di un governo comunale che fosse all'altezza delle tradizioni della città. E' stata apparsa la presenza politico-culturale di questa città, compressa dai grandi potentissimi di cui è impregnato il territorio circostante, e di impregnato di ottimismo, ma con fiducia serena, con i fiorentini, e restituendo a Firenze il ruolo che deve essere suo nella grande battaglia del popolo italiano per la civiltà.

Di fronte alle preoccupazioni che ci derivano dalla consapevolezza della pesante eredità che abbiamo ricevuto e della gravità della situazione

di un modo nuovo di far politica e cultura, ma già i segni operanti del «nuovo» che è nelle cose e nelle coscienze, frutto di una lunga e paziente fatica, risultato più immediato del voto di rinnovamento del 15 giugno, indicazione ed impegno preciso ad andare avanti sulla strada del rinnovamento dell'Italia.

Vediamo qui, in questo festival, non solo la proposta

di un modo nuovo di far politica e cultura, ma già i segni operanti del «nuovo» che è nelle cose e nelle coscienze, frutto di una lunga e paziente fatica, risultato più immediato del voto di rinnovamento del 15 giugno, indicazione ed impegno preciso ad andare avanti sulla strada del rinnovamento dell'Italia.

Vediamo qui, in questo festival, non solo la proposta

di un modo nuovo di far politica e cultura, ma già i segni operanti del «nuovo» che è nelle cose e nelle coscienze, frutto di una lunga e paziente fatica, risultato più immediato del voto di rinnovamento del 15 giugno, indicazione ed impegno preciso ad andare avanti sulla strada del rinnovamento dell'Italia.

Vediamo qui, in questo festival, non solo la proposta

NOVITA EDITORI RUNITI BERLINGUER La ricerca scientifica e tecnologica Il punto pp. 144 L. 1.000